

Le lettere e i diari dei fratelli Hans e Sophie Scholl che animarono il gruppo anti nazista della «Rosa bianca»

Amare la libertà e la vita, fino all'estremo sacrificio

Marco Roncalli

Il 22 febbraio 1943 i fratelli Hans e Sophie Scholl, poco più che ventenni, furono giustiziati insieme all'amico Christoph Probst nel carcere di Monaco-Stadelheim. La loro colpa? L'appartenenza alla «Rosa Bianca», un gruppo di giovani tedeschi uniti dall'amicizia, da un profondo senso religioso, e da un amore per la libertà così autentico da sfidare il regime.

Pochi giorni prima dell'esecuzione Hans e Sophie erano stati arrestati all'Università di Monaco dopo aver distribuito volantini che incitavano alla resistenza contro Hitler. Che il loro non sia stato solo il gesto eroico di un momento nel contesto più buio per l'Europa di ogni tempo, è stato ben documentato anche di recente da tanti libri, mostre, film (compresa la recente pellicola di Marc Rothemund), ma può essere utile ritornare alle fonti. Ecco, allora, la nuova opera edita da Itaca: «Hans e Sophie Scholl, Lettere e diari» (con una prefazione di Paul Josef Cordes).

Abbracciando il periodo dal 1937 al 1943 queste pagine accompagna-

no il lettore nella vita quotidiana dei due fratelli, fra irrequietezza e adesione ai più alti valori spirituali. Ma c'è dell'altro che emerge da questi spezzoni diaristici e dalla corrispondenza con la famiglia e gli amici. C'è innanzitutto - e considerando l'epilogo dei nostri può apparire ad una lettura superficiale persino paradossale - un inno alla vita. In tutte le sue espressioni: gli affetti familiari e l'amore, la musica e la natura, la cultura e la bellezza. Un attaccamento alla vita - nella Germania nazionalsocialista, in luoghi di studio o di lavoro, ma anche a Versailles o persino al fronte in Russia, in un asilo o in una fabbrica d'armi... - che passa dentro passeggiate nei boschi o letture di Thomas Mann e Paul Claudel, Rainhold Schneider e Bernanos, Dostojewskij e Guardini, in momenti di svago e distensione, oppure di duro lavoro, in pensieri legati ai cicli delle stagioni, ma anche della liturgia, con il ritorno del Natale, della Pasqua...

Una vita che, soprattutto, pulsa dentro l'adesione a valori che nemmeno la morte può cancellare. «È autunno (...). Non attendo con impa-

zienza la primavera, perché devo prima morire, perché la caduta delle foglie per me vale molto di più dello sbocciare vitale delle gemme», scrive Hans alla sorella Inge nell'ottobre 1942. E alla «sua» Rose Nagele il 16 febbraio 1943, due giorni prima dell'arresto, confida «Mai la mia stima per la purezza del tuo cuore è stata così grande come in questi giorni, quando la mia vita è esposta ad un pericolo costante. Ma poiché io stesso ho scelto il pericolo, devo dirgermi libero, senza vincoli, là dove posso incontrarlo».

Ardore etico e cristiano, obbedienza all'autenticità e alla voce della coscienza, sono i veri leit motiv di questo libro che, a ben guardare, ci spiega come è possibile amare la libertà, il coraggio, la responsabilità, la giustizia. E ad amare la vita, sino a sacrificarla.

HANS E SOPHIE SCHOLL LETTERE E DIARI

AUTORE -
EDITORE **Itaca**
PAGINE **267**
EURO **12,50**



Il gruppo della «Rosa bianca». La giovane è Sophie Scholl